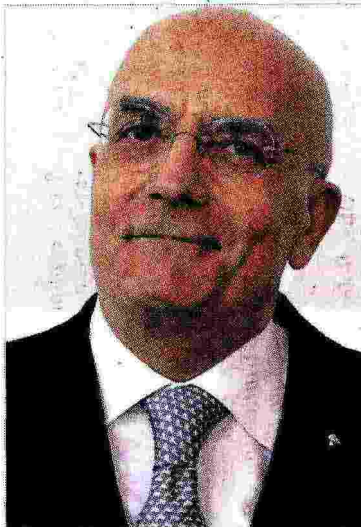


LA DIAGNOSI È DI GABRIELE ALBERTINI

Monti non è un leader perciò Sc è finito male



Gabriele Albertini

I fuoriusciti da Scelta civica non stupiscono l'ex sindaco di Milano, **Gabriele Albertini**, oggi senatore di Ncd ma eletto proprio nelle liste dell'ex premier Mario Monti. Quel partito è finito male perché era nato attorno a un leader che tale non è mai stato, sostiene **Albertini**. «Monti era stato un grande commissario europeo, ma non aveva né le condizioni psicologiche né il carattere, né la statura del leader politico», sostiene **Albertini**. «Pensavamo fosse un campione di boxe e invece era un maestro di scacchi. Credevamo di seguire Mike Tyson, il peso massimo, e non Bob Fisher, lo scacchista. Erano americani entrambi, ma molto diversi».

Pistelli a pag. 5

Anche per questo, dice **Gabriele Albertini**, ex sindaco di Milano, Scelta civica è finita male

Monti non è un leader politico

Lo credevamo un campione di boxe, è un maestro di scacchi

DI GOFFREDO PISTELLI

TNon è rimasto sorpreso, **Gabriele Albertini**, senatore Ncd, dall'uscita verso il Pd di otto parlamentari di Scelta civica. L'ex-sindaco di Milano, classe 1950, eletto a Palazzo Madama nel 2013 sotto le stesse insegne montiane, aveva denunciato, proprio da queste colonne e a poca distanza da quel voto, l'eccessivo peso della componente sinistra, chiedendo una strutturazione di quel *rassemblement* in partito e un congresso vero e proprio, prima di lasciare il gruppo. «Si ricorda?», dice ridendo, «fummo i primi a parlare di 'Sciolta civica', come rischio possibile».

Domanda. Senatore, lei aveva visto lungo...

Risposta. Quella era un'anomalia partita da lontano, mi creda, nell'era pre-Mario Monti.

D. Addirittura?

R. Il professore era già al go-

verno ma non aveva ancora in mente di fondare un partito.

D. Di salire in politica...

R. Esattamente. A muoversi erano quelli di Italia Futura, che poi sarebbe confluita in Scelta civica. Fu proprio **Luca Cordeiro di Montezemolo** a contattarmi.

D. Ah sì? E che le disse?

R. Mi voleva vedere, per spiegarmi il progetto e dovevamo fissare una colazione a Milano, che poi saltò. In compenso vidi, a Roma, due suoi emissari.

D. E di chi si trattava?

R. Dei suoi consoli dell'epoca, **Andrea Romano** e **Carlo Calenda** (rispettivamente deputato e viceministro dell'Economia, confluiti entrambi nel Pd, ndr)

D. Pranzò con loro?

R. Macché, mi dettero un appuntamento in un bar di Roma, in piazza S. Lorenzo in Lucina, proprio di fronte a dove si trovava, un tempo, lo studio di **Giulio Andreotti**.

D. Una location che era una promessa di longevità politica per il futuro partito.

R. Sì, invece, mi fecero aspettare oltre mezz'ora, tanto che dovetti chiamare Romano per verificare di non aver sbagliato il luogo dell'appuntamento. Era forse un segno premonitore.

D. In che senso?

R. Nel senso che, quando uno va dalla fidanzata, è fremente, arriva anche in anticipo. E io feci così. Loro, invece, se la presero comoda. Ma non era finita lì.

D. Perché,

che accadde, oltre il ritardo?

R. Proponevano una convention, in cui un testimonial di sinistra e uno di destra, e saremmo stati **Lorenzo Dallai** e io, raccontassero il progetto. Io ebbi una sensazione di disagio, lo ammetto, ma offrii la mia disponibilità.

D. E che successe?

R. Che, settimane dopo, lessi sui giornali l'elenco degli aderenti, da **Andrea Olivero** ad **Alberto Bombassei**, e io non c'ero.

D. Ah. E dopo, com'è andata?

R. Dopo, devo ammetterlo, con Romano ho sempre avuto qualche difficoltà, tanto che lui, per ragioni diplo-psicologiche, aveva delegato **Sergio Scalpelli** ai rapporti con me.

D. Ci credo, era stato suo assessore allo Sport e al turismo. Ma cos'era che non la convinceva del proget-

to?

R. Era chiaro, sin da allora, il problema: io pensavo che quello di Monti dovesse essere il movimento del dopo **Berlusconi**, non del prossimo **Matteo Renzi**. Avevo visto lontano. Oggi Romano e Calenda stanno entrambi nel Pd, appunto, ma ce n'erano tutte le premesse.

D. Ci furono altri episodi?

R. **Ilaria Buitoni Borletti**, capolista alla Camera per Scelta civica in Lombardia, mentre io era candidato a governatore contro **Roberto Maroni** e **Umberto Ambrosoli**, andò avanti per una settimana, a pochi giorni dal voto, a dire che forse, stante il mio scarso peso politico, si dovesse votare per il centrosinistra.

D. Beh, lei sapeva di perdere, senatore.

R. Sì, ma come ci disse **Nando Pagnoncelli**, a un incontro con gli eletti montiani successivamente, quell'incertezza ci tolse almeno il 30% degli elettori: io ero accreditato di un 6,5% e mi ritrovai al 4,5.

D. Che cosa cambiò?

R. Che non entrammo in consiglio regionale, dove potevamo strutturarci con 3-4 rappresentanti e, per inciso, venni escluso dai rimborsi elettorali, cosicché mi giocai una Ferrari col conto delle spese elettorali pagate di tasca mia.

D. Cento, 150mila euro?

R. Sa, le Ferrari possono avere tanti prezzi. Io spesi 220mila euro.

D. Scelta civica non decollò mai.

R. Più che un aborto, come fu detto in seguito, fu una gravidanza isterica: tutti intorno a Monti, il quale era visto come un chirurgo di guerra, che operava sul campo di battaglia, senza anestesia, tagliando le gambe con la sega, fra Imu e spread.

D. Il grande comandante...

R. Un nocchiero ma di una forza disomogenea. Noi, io, **Mario Mauro** e altri ex-Pdl, pensavamo che fosse il dopo Berlusconi, invece era il Giovanni Battista che annunciava Gesù-Renzi.

D. Illusi?

R. Ma no, ci immaginavamo un partito moderato, nell'area del Ppe.

D. Monti era un simbolo...

R. Sì, era stato un grande commissario europeo, ma non aveva né le condizioni psicologiche, né il carattere, né la statura del leader politico. Pensavamo fosse un campione di boxe e invece era uno maestro di scacchi. Credevamo di seguire **Mike Tyson**, il peso massimo, e non **Bob Fisher**, lo scacchista. Erano americani entrambi, ma molto diversi.

D. Lei aveva chiesto il congresso già nel 2013, Scelta civica l'ha celebrato solo domenica scorsa. A un certo punto, decise di andarsene.

R. Me ne convinsi quando, ottenuto un colloquio chiarificatore con Monti, capì che lui era totalmente incerto su come schierarsi alle europee: se col

Ppe o con l'Alde (raggruppamento laico, ndr).

D. Scelsero la seconda...

R. Registrando una delle più grandi emorragie di consensi elettorali della storia parlamentare moderna, credo. Dal 10,6%, in un anno, Scelta civica passò allo 0,6, col segretario **Stefania Giannini**, ministro in carica, che ebbe 500 voti personali, senza...

D. Senza?

R. Senza nulla togliere alla sua alta statura personale e professionale.

D. Beh certo. Fu un segno, quel voto, lei dice?

R. Massì, eravamo una somma, non una sintesi. Ricordo una foto fatta a Milano nel 2013: **Pietro Ichino**, Mauro, Monti ed io. Lodammo le nostre diversità, come se fosse stata la Pentecoste. Oggi siamo finiti in quattro posti diversi: Ichino nel Pd, Mauro nel Gal, io nel Ncd e Monti da solo.

D. Lei e Mauro provaste a tenere la barra verso centrodestra.

R. Certo, rivendicammo che il 36% dell'elettorato di Scelta civica, come ci confermò lo stesso Pagnoncelli, fosse venuto dal Pdl. Poteva essere di più.

D. E perché?

R. Se la più parte dei posti nelle liste non fosse finita a persone della sinistra, moderata certo, ma sinistra: dalla Margherita ai dissenzienti del Pd. Invece ci fu una pressoché totale preclusione verso gli ex-Pdl perché, si disse, avevano buttato giù il governo Monti. Facemmo eccezione io e Mauro, che eravamo eurodeputati, guarda caso.

D. Questo per il passato, senatore. Ma che succederà in futuro agli elettori moderati? Quest'allenza mette in difficoltà il Ncd alle prossime regionali.

R. Ora che Berlusconi si allea ai populistici della Lega, dall'altra parte col Partito della nazione, Matteo Renzi, il giovane buon

pastore, finirà per attrarre molti moderati, perché in fondo, nella sua, visione un po' disinvoltata, ci si può anche riconoscere. Penso che molti resteranno a casa.

D. Difficile che vadano con Matteo Salvini?

R. Beh, di moderato lì c'è poco. Certo vige l'indifferenza dei fini e la rilevanza dei mezzi, e se non usano i bastoni possono essere anche votati. Ma insomma...

D. Beppe Grillo non potrebbe attrarli?

R. Ma no, è fuori discussione. Si è autoescluso, un po' volontariamente e un po' per incapacità di guidare un progetto che non fosse basato tutto sulla protesta, da quella delle partite Iva anti-Equitati ai NoTav.

D. Finirà, prima o poi, che anche voi del Ncd sarete attratti dall'orbita renziana?

R. Guardi, siamo stretti fra Sel, con **Susanna Camusso** e **Maurizio Landini**, da un lato, e Salvini coi Fratelli d'Italia, dall'altro, ora anche con Forza Italia. Siamo concorrenti di Renzi, anche se aderiamo convintamente al suo governo, che ha obiettivi che sono anche i nostri: in fondo dal Jobs Act alla responsabilità civile dei giudici erano tutti progetti dei governi Berlusconi mai realizzati.

D. Ma quindi ci si vede, un giorno, con Renzi?

R. Se purgasse il Partito della nazione dai riferimenti della sinistra, allora l'ipotesi sarebbero praticabile. Per ora è ancora una crisalide e non ancora una farfalla.

twitter @pistelligoffr

—© Riproduzione riservata—

Monti era stato un grande commissario europeo ma non aveva né le condizioni psicologiche, né il carattere, né la statura del leader politico. Lo credevamo un Mike Tyson ed invece era un Bob Fisher. Erano americani entrambi ma anche molto diversi

Scelta civica è stato un partito che non decollò mai. Più che un aborto, fu una gravidanza isterica. Tutti intorno a Monti che veniva visto come un chirurgo di guerra che operava risolutamente, sul campo di battaglia, senza anestesia, tagliando la gambe con la sega, fra Imu e spread

Monti fu il nocchiero di una forza disomogenea. Io e Mauro pensavamo che Sc fosse il partito del dopo Berlusconi. Invece gli altri (come, ad esempio, Romano) pensavano che esso fosse invece il partito-Giovanni Battista messo su in fretta e furia per annunciare Gesù-Renzi

Eravamo una somma, non una sintesi. Ricordo una foto che fu scattata a Milano nel 2013: Pietro Ichino, Mauro Mauro, Mario Monti ed io. Sembravamo la Pentecoste. Oggi siamo finiti in 4 posti diversi: Ichino nel Pd, Mauro nel Gal, io nell'Ncd e Monti è rimasto solo

Albertini previse, quattro mesi fa, proprio su ItaliaOggi l'evasione di otto parlamentari di Scelta civica verso il Pd. «Fummo i primi» ricorda adesso l'ex sindaco di Milano «a parlare di Sciolta civica. E vedemmo giusto, al millimetro»

Mentre io ero candidato Sc alla Regione Lombardia, la Buitoni Borletti, in piena compagnia elettorale, andava dicendo che sarebbe stato meglio dare l'indicazione di voto per il Pd. Quell'incertezza, disse Pagnoncelli, ci fece perdere il 30% dei voti

Italia Oggi
La giustizia civile è in porto
Ultimo novità della riforma, rafforzata il tribunale delle acque, rafforzato quello per la giustizia civile, ridotti i tempi di attesa e migliorata la qualità del servizio.

Farmacie verso la liberalizzazione
Dopo il 2014, il governo ha deciso di liberalizzare il mercato delle farmacie, permettendo l'apertura di nuove farmacie in zone già servite.

Software
96.00

PRIMO PIANO
Monti non è un leader politico
Lo crederemo un campione di base, è un maestro di scacchi